

18/13/CU03/C3

POSIZIONE SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO 2017 – 2019 SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

Parere ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125

Punto 3) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, premesso

- che nella seduta del 20 gennaio 2018 il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha approvato il “Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2019” (di seguito “Documento”) e la “Relazione annuale sull’attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2016”, in attesa dei pareri del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e del Parlamento per l’approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri;
- che il Documento costituisce il quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti della cooperazione, delineando la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e definendone priorità tematiche e settoriali;

considerato

- che, in virtù dell’art.12, comma 3, della legge 125 del 2014, il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, successivamente all’esame del succitato Comitato, acquisisce il parere della Conferenza unificata;
- che il documento rappresenta un ulteriore passo per dare una piena e concreta attuazione ai principi e criteri contenuti nella legge 125 del 2014, nonché per migliorare la qualità e l’efficacia della cooperazione allo sviluppo, come componente fondamentale della proiezione internazionale del nostro Paese;

richiamato il proprio parere sul documento triennale di programmazione e di indirizzo 2015-2017, adottato il 16 luglio 2015 (15/66/CU15/C3) e quello sul documento triennale 2016-2018, adottato il 25 maggio 2017 (17/62/CU04/C3);

- a) apprezza il riconoscimento del ruolo delle Regioni “*di collegamento tra i diversi attori territoriali e con le amministrazioni dei Paesi partner*”, al fine di “*costruire partenariati duraturi in ambiti di reciproco interesse: sociale, culturale, economico*” di cui alla sezione *Partenariati territoriali* del Documento;
- b) apprezza il riconoscimento del ruolo delle Regioni contenuto nella sezione *L’Educazione alla Cittadinanza Globale*: “*Le Regioni hanno infatti un ruolo primario di coordinamento, in stretta collaborazione con gli Uffici Scolastici regionali, delle attività di educazione alla cittadinanza globale e realizzano progetti di educazione alla cittadinanza globale nei loro territori, coinvolgendo diversi soggetti del mondo della scuola, della società civile, dell’Università, del settore privato*”;
- c) apprezza il riconoscimento del ruolo delle Regioni esplicitato nella sezione *La Migrazione e Sviluppo*, contesto in cui “*gli enti territoriali svolgono un ruolo fondamentale. (...) In Italia gli immigrati vivono in contesti locali specifici e necessariamente hanno rapporti con le istituzioni, le entità economiche e commerciali e la società civile. Creano inoltre*

un rapporto stabile tra il territorio di origine e quello di accoglienza, ciò che rende le istituzioni del territorio, in particolare le Regioni e gli enti locali, partner privilegiati della cooperazione pubblica allo sviluppo in iniziative di co-sviluppo”;

- d) concorda sulla necessità di affrontare le cause profonde delle migrazioni dal continente africano non come un'emergenza *“ma in un'ottica di lungo periodo, trasformando il fenomeno migratorio in un'opportunità di crescita economica e di sviluppo sociale per i Paesi di origine e per l'Europa”;*

esprime parere favorevole sul Documento, auspicando

- 1) un approccio maggiormente partecipativo tra l'Amministrazione centrale e il sistema regionale che preveda la necessaria previa consultazione nella fase di definizione del contenuto del Documento;
- 2) maggiori e più chiare informazioni sulle modalità di coinvolgimento del sistema regionale - anche in virtù di quanto rappresentato al precedente punto c) - nelle attività e nell'utilizzo delle risorse del *Fondo per l'Africa* (Legge 232 dell'11 dicembre 2016) per finanziare interventi volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani di importanza prioritaria per le rotte migratorie;
- 3) più efficaci meccanismi di condivisione del flusso di informazioni relative agli strumenti di cooperazione nazionale (in particolare, la Conferenza sottolinea la necessità che le Regioni e Province autonome siano coinvolte all'elaborazione dei “programmi Paese di cooperazione triennali”);
- 4) un maggiore e più chiaro dettaglio dell'allocazione finanziaria delle risorse previste, rispetto alle quali comunque si sottolinea l'estrema esiguità di quelle messe a disposizione per le autorità territoriali;
- 5) migliori informazioni in merito alle procedure comparative attraverso le quali *“potrà inoltre essere affidata la realizzazione di iniziative programmate e approvate dal Comitato Congiunto agli enti territoriali che abbiano nel Paese e/o nel settore di riferimento, comprovate professionalità, esperienze e conoscenze tali da consentirne la migliore esecuzione”* (Sezione Parteneriati territoriali);
- 6) l'avvio di tavoli di concertazione tra DGCS, AICS, Regioni, Province autonome e Autonomie locali per la predisposizione di strategie di programmazione delle iniziative di cooperazione internazionale ed educazione alla cittadinanza mondiale per promuovere la sussidiarietà delle risorse finanziarie disponibili a livello Europeo, Nazionale e Locale e la coerenza delle rispettive politiche a livello territoriale;
- 7) la possibilità di concordare posizioni comuni per la negoziazione con la Commissione europea sul futuro dei fondi per la cooperazione decentrata, in particolare del dispositivo *Non-state actors and local authorities in development*.

Roma, 15 febbraio 2018